

**LA MANOVRA ECONOMICA**

ROMA Il pacchetto di tasse e tagli per riportare in carreggiata il deficit del 1996 resta sempre di circa 16.000 miliardi ma il nuovo menu delle misure vede un generale rafforzamento dell'impatto sui conti pubblici. Sparisce così una misura un tantum come la riapertura dei termini del concordato di massa Tre Monti Fantozzi e nel quadro di un complessivo arrotondamento dell'intervento correttivo (che nel 1997 e nel 1998 assicura un contributo annuo di 19.000 miliardi) si fanno strada due significative novità. L'aptesamento dell'imposta sui certificati di deposito che forse farà parlare qualcuno di «attacco alla rendita» e il taglio alla fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese che penalizza il costo del lavoro e solleva le ire di Confindustria. cancellati anche il congelamento delle assunzioni nel pubblico impiego e il rincarico dei contributi sanitari per i pensionati via libera al nuovo meccanismo per la determinazione del prezzo dei farmaci osteggiato dagli industriali del settore. E al termine di una giornata di fitti conciliaboli il governo si prende un'altra settimana per la messa a punto del documento di programmazione economica. La settimana servirà soprattutto per ricomporre il rilevante dissidio tra governo e sinistra (politica e sindacale) sulla definizione del tasso di inflazione programmata per il 1997.

**«Uno sforzo necessario»**

È una manovra correttiva forte e meditata» dice Romano Prodi in una breve conferenza stampa a Consiglio del ristretto conclusivo. Si tratta di «uno sforzo necessario» per la comunità nazionale spiega soprattutto se si tiene conto che le misure incidono su un arco temporale di sei mesi. Dunque una manovra forte per puntare su una riduzione dei tassi di interesse ed è per questo che abbiamo cercato di varare i provvedimenti partendo da un principio di equità. E credo che nessuno possa dire di subire un peso diverso anche se nessuno può giocare ne Confindustria né i sindacati.

**Obiettivo: quota 114.000**

La manovra serve a correggere l'andamento del deficit '96 che ora si prevede raggiungerà i 130.000 miliardi. In altri termini come era stato anticipato il governo non punta più a raggiungere nel '96 un fabbisogno di 109.400 miliardi ma si accontenterà di giungere a quota 114.000. Lo scarto (motivato per 3.400 miliardi da una maggiore spesa per interessi ma anche dal rallentamento della

**IL PIANO DEL GOVERNO**

Tagli di spesa e le nuove entrate previste dalla manovra correttiva di finanza pubblica per il 1996.

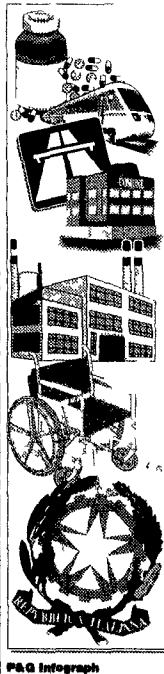
**TAGLI DI SPESA**

Settore	Risparmi in miliardi
Sanità	815
Ferrovie	3.000
Anas	2.000
Enti locali	200
Trasferimenti imprese	1.600
Pubblico impiego	90
Previdenza e assistenza	120
Acquisto beni e servizi	400
Scuola	130
Spese vari setton	650
Blocco impegni spesa, azzeramento fondi globali, finanziaria, trimestralizzazione impegni	2.000

**LE ENTRATE**

Pacchetto delle entrate, che prevede misure su cinque aree, con gli effetti fino al 1998.

	1996	1997	1998
Norme antielusive	202	700	700
Riduzione agevolazioni	42	841	1.155
Razionalizzazione	2.679	2.110	1.716
Omogeneizzazione	1.459	2.800	2.800
Depositi			
Aumenti	747	1.456	1.456
<b>Totale</b>	<b>5.159</b>	<b>7.907</b>	<b>7.827</b>



P.A.G. Infograph

Discorso a Londra sul risanamento e l'Europa

**Agnelli: serve un patto per garantire stabilità**



Gianni Agnelli, sotto Romano Prodi e Vincenzo Visco

Un «patto di stabilità» che duri per l'intera legislatura. È questa la via maestra che indica Giovanni Agnelli per risanare l'economia italiana e entrare subito in Europa. Il presidente onorario della Fiat giudica positivi i risultati già raggiunti, considera ora fondamentale la «volontà politica» di andare avanti e si dice fiducioso per il rinnovato vigore che si manifesta. La sinistra meglio attrezzata della destra? In teoria dovrebbe essere così ma è «tutto da dimostrare».

**EDOARDO GARDUMI**

ROMA Giovanni Agnelli non è affatto pessimista. Anzi vede prendere forma le condizioni fondamentali perché l'Italia possa superare le sue difficoltà ed entrare a pieno titolo in Europa. Molto resta da fare sostiene il presidente onorario della Fiat. Ma parecchi punti all'attivo già sono stati segnati. Ora aggiunge prima ancora che un problema di risorse la realizzazione di programmi effettivamente capaci di restituire fiducia all'Europa e un problema di volontà politica.

La ragione della fiducia di Agnelli sta appunto soprattutto nel fatto che «oggi questa volontà dopo una lunga parentesi di incertezza sembra manifestarsi con rinnovato vigore. È in sostanza un'esortazione a guardare con simpatia l'azione intrapresa dal nuovo governo il cuore del messaggio che il più rappresentativo industriale italiano ha voluto trasmettere a Londra al qualificato uditorio del convegno annuale dell'associazione per l'unione monetaria europea. Il risanamento del Paese sembra a portata di mano ha argomentato Agnelli tutto sta adesso ad operare perché si consolidi quanto già è stato costruito. E molte cose lasciano ben sperare che ciò possa avvenire».

**Il metodo della concertazione**

Agnelli non crede che si debba andare molto lontano per trovare le ricette utili allo scopo. In realtà pensa che le abbiamo proprio sotto mano. Il metodo da seguire sostiene e quello della concertazione. «Quello già adottato dal governo Ciampi. È la storia degli ultimi anni a dimostrare che un tale metodo è stato il vero asso nella manica di chi si è adoperato per il risanamento. L'inflazione nacca dalla brusca svalutazione della lira e stata in larga misura neutralizzata da un aperto e responsabile dialogo sociale che ha consentito l'adozione di una proficua politica dei redditi». Questo dialogo dice Agnelli va rilanciato.

Ciò che serve è un «patto» che duri per l'intera legislatura e che coinvolga tutti gli attori politici e sociali. Agnelli vede questa come l'unica strada percorribile per il rilancio di una rigorosa politica dei redditi che permetta un drastico contenimento dell'inflazione e quindi una sostanziale riduzione dei tassi di interesse. E il presidente della Fiat come ha già fatto in un'altra occasione avanza di fronte ai suoi interlocutori londinesi l'ipotesi che per questo genere di operazioni di ingegneria sociale la sinistra sia meglio attrezzata della destra. «In teoria dice questo genere di azioni dovrebbero riuscire meglio alla sinistra ma è tutto da dimostrare».

I suggerimenti di Agnelli questa volta rivolti evidentemente a Prodi e ai suoi ministri sollecitano anche un po' di ardire. Bisogna essere ambiziosi e puntare in alto: è la passi avanti sul terreno delle privatizzazioni della riforma della pubblica amministrazione e del welfare State.

**La moneta unica dal '99**

Che cosa altro serve per arrivare a un porto? Agnelli pensa che la volontà del governo Prodi di far partecipare l'Italia all'unione monetaria fin dal '99 sia da sostenere. Se l'operazione si realizzasse i benefici sarebbero notevoli un consistente abbattimento del premio di rischio sulla lira e di conseguenza una riduzione dei tassi di interesse. Il no

**Prodi: rigore per tutti**  
**Via alla manovra, industriali «sconcertati»**

Ecco la manovra del governo Prodi. È da 16.000 miliardi, ma è più «strutturale» del previsto. Niente blocco delle assunzioni o aumento dei contributi per i pensionati ma arriva un aumento della tassazione sugli interessi bancari (non per i conti correnti) e un aumento degli oneri sociali per le imprese. Niente linee-guida del Dpef e braccio di ferro sul 2,5% nel '97. Via libera dei sindacati, Confindustria è «sconcertata». Farmindustria dimette il suo vertice

**ROBERTO GIOVANNINI**

La manovra (che non sarà integralmente recuperata anche per non appesantire ulteriormente le ali dell'economia. Come chance il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi se ci sarà un contenimento della spesa per interessi tanto meglio. Tuttavia contro le previsioni ieri non sono state diffuse dal governo le linee guida del documento di programmazione che contiene proprio gli obiettivi macroeconomici e di finanza pubblica. A sentire Prodi del Dpef non si è affatto parlato «vogliamo al fine e prepararlo meglio» dice lo presenteremo con ogni probabilità la prossima settimana. Comunque voglio che notate come i provvedimenti per il '96 non abbiano effetti sui prezzi. Sempre la prossima settimana il governo esaminerà un pacchetto sulla semplificazione fiscale

amministrativa a seguire scuola formazione e misure per l'occupazione specie nel Mezzogiorno

**Braccio di ferro sul 2,5%**

Tuttavia sulla questione del tasso di inflazione programmata per il '97 la partita è ancora incerta. Ieri mattina di buon ora il segretario del Pds Massimo D'Alema ha incontrato il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi cercando di convincerlo della necessità di attenuare almeno per quanto riguarda l'effetto sulla contrattazione come vuole il numero uno della Cgil Colferati. L'indicazione per il '97 del 2,5% Ciampi spiegano al Tesoro ha tuttavia fatto presente al leader della Quercia che indicare un obiettivo e poi immediatamente spiegare che è un obiettivo simbolico vorrebbe dire lanciare

un segnale sconcertante sia per i mercati che per gli operatori economici. Ieri a pranzo nel corso di un summit tra Prodi e il capigruppo della maggioranza (che Rifondazione compresa hanno dato luce verde alla manovra) si è convenuto quindi di rinviare. Anche per che il Dpef (per la prima volta da molti anni non messo a punto dalla Ragioneria ma dal direttore generale del Tesoro Mario Draghi) presenta varie sbavature e punti dubbi. Ma non sarà facile risolvere

questo rompicapo specie dopo la presa di posizione del governatore Fazio. Intanto mentre i vertici di Farmindustria si sono dimessi in blocco per protestare contro la nerezza di nazionalizzazione dei prezzi dei medicinali sulla manovra c'è subito il via libera dei sindacati. Sergio D'Antoni parla di impatto socialmente tollerabile mentre per Sergio Colferati e una manovra rispettosa degli obiettivi che anche il sindacato aveva indicato. Anche perché



**IL DECRETO.** Ecco tutte le novità del provvedimento varato ieri

**Interessi bancari, aliquota unica**  
**Taglio agli sgravi per le imprese**

ROMA Un complesso di misure per 16.000 miliardi. 11.000 di tagli alle spese e 5.000 di nuove entrate con effetti cospicui per 19.000 miliardi di anni che si sentiranno anche nel 1997 e 1998. Ecco la manovra varata ieri dal governo. Due su tutte le novità: la rimodulazione delle tratte sui conti bancari e certificati di deposito ed il taglio dal 56 al della fiscalizzazione degli oneri sociali spettanti alle imprese. Ecco in dettaglio tutti i provvedimenti.

**Le entrate.** Sul fronte delle entrate la manovra contenuta in un decreto legge prevede tre capitoli principali riguardanti norme antielusive per 292 miliardi riduzioni di agevolazioni per 12 miliardi e come detto misure di razionalizzazione e omogeneizzazione delle imposte sui gli interessi bancari per un totale di 2.679 miliardi. Previsti anche aumenti di tributi per 747 miliardi e un rialzo del biglietto Gratta e Vinci di 500 lire con conseguente aumento del montepremi. L'impatto delle misure sulle entrate comporrà effetti anche sul '97 (per 7.907 miliardi) e sul '98 (per 7.827 miliardi). **L'aliquota unica del 27%.** Omogeneizzati gli interessi pagati a vano

titolo dalle banche e risparmiatori su conti correnti libretti e certificati di deposito la trattativa fiscale sarà del 27. I normali correntisti cioè la massa dei clienti delle banche trarrà un piccolo beneficio perché l'attuale aliquota del 30 che grava sugli interessi dei depositi scenderà al 27. Salirà invece dal 25 al 27 l'aliquota che grava sugli interessi dei certificati di deposito con durata superiore a 12 mesi ma inferiore a 18 mesi mentre l'aggravio vero e proprio sarà quello che colpirà gli interessi dei certificati di deposito con durata superiore ai 18 mesi sin qui assimilati alle normali obbligazioni e tassati al 12,5.

**Casa.** Per la cessione di abitazioni non di nuova costruzione e prevista l'applicazione di un'imposta di registro proporzionale e l'esenzione dell'Iva. Salgono da 150 a 250 mila lire le imposte fisse di registro ipotecarie e catastali.

**Società.** Passa da proporzionale a fissa l'imposta sui conferimenti per costituzione o per aumento e sulle fusioni.

**Lotta all'elusione.** È previsto il prelievo del 20% praticato dall'intermediario sui proventi dei titoli e valori dati in garanzia dai soggetti non imprenditori per finanziamenti connessi a imprese residenti. Viene istituita la ritenuta alla fonte del 15% sui proventi di organizzazioni estere di imprese residenti non appartenenti all'impresa erogante e armonizzata la misura dell'imposta sulle donazioni ridotta da 10 a 5 esercizi di bilancio la possibilità di riportare contributi in conto capitale diversi dai ricavi. Prevista anche l'indetraibilità dell'Iva sull'acquisto di ciclomotori sotto i 350 cc.

**Imposte di successione.** Il termine di pagamento è ridotto da 90 a 60 giorni.

**Sanità.** Scartata l'ipotesi di un contributo a carico dei pensionati il governo ha disposto tagli per 815 miliardi attraverso l'allineamento del prezzo dei farmaci con lo stesso principio attivo a quello più basso del mercato (340 mld) la razionalizzazione delle medicine dalla fascia A alla fascia C (380 mld) l'introduzione dei farmaci genericizzati (20 mld) il controllo sulle prescrizioni dei medici (75 mld)

**Ferrovie e Anas.** Sono stati stabiliti tagli a trasferimenti alle Ferrovie per 3.000 miliardi ed una riduzione delle spese di cassa dell'Anas (ora Anas) per 2.000 mld.

**Imprese.** Il governo ha deciso la riduzione dello 0,6% (da 5,6 a 5%) della fiscalizzazione degli oneri sociali (500 miliardi) e altri tagli per 1.100 miliardi.

**Enti locali.** Riduzione di trasferimenti per investimenti (da 100 a 200 miliardi).

**Scuola.** 90 miliardi saranno risparmiati sulle iniziative a favore del personale mentre gli organici aggiuntivi per il futuro anno scolastico saranno ridotti (40 miliardi).

**Pubblico impiego.** Entato il blocco del turn over è stata decisa la contrazione del 20% degli stanziamenti per missioni.

**Previdenza e assistenza.** Potenziamento dei controlli sulle pensioni di invalidità civile (50 miliardi) e riduzione dei trasferimenti degli enti previdenziali ai patronati (70 miliardi).

**Acquisto beni e servizi.** Riduzione del 5% degli stanziamenti iniziali di bilancio per tutti i ministeri (200

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
INIE (167-341143)

**Cinema & Musica**  
**Jazz**  
LIBRETTO CD IN EDICOLA A L. 15.000  
Celebri film: French kiss Ella Fitzgerald  
Grandi musicisti: 55 giorni a Pechino Bill Evans  
Le relazioni pericolose Art Blakey  
Bird Charlie Parker  
Jorch song trilogy Count Basie & Joe Williams  
Billie Holiday / Anita O'Day  
Les trois chœurs Stan Getz / Coleman Hawkins  
Dizzy Gillespie  
Fallen angels Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter  
Round midnight A mezzanotte circa Bobby McFerrin  
Dexter Gordon  
I vampiri del sesso Art Blakey  
Ascensore per il patibolo Miles Davis